

PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE aa.ss.2016/17 - 2017/18 - 2018/19

PREMESSA

Dal piano di formazione nazionale per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016

“Le profonde trasformazioni della società italiana e le sfide da affrontare a livello europeo e globale impongono, oggi più che mai, una particolare attenzione allo sviluppo del capitale culturale, sociale e umano che rappresenta l’insieme dei fattori fondamentali per sostenere e accelerare la crescita del nostro Paese”.

“La crescita del Paese (e del suo capitale umano) richiede un sistema educativo di qualità, che guardi allo sviluppo professionale del personale della scuola - in coerenza con una rinnovata formazione iniziale - come ad un obiettivo strategico, di respiro internazionale, ripreso e valorizzato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca”.

La legge 107/2015 interviene a sostegno di tale obiettivo infatti, il comma 124 della legge 107/2015 denominata “La Buona Scuola”, evidenzia per tutti i docenti l’obbligo della formazione in servizio.

Tale comma recita testualmente *“Nell’ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale”*. Pertanto, tutte le iniziative di formazione rivolte ai dirigenti scolastici ed al personale docente ed ATA saranno realizzate grazie a specifiche fonti di finanziamento, tra cui quelle previste proprio dalla Legge 107, le risorse provenienti dai progetti dei fondi strutturali europei (PON-FSE) ed altri fondi ministeriali erogati dal MIUR come quelli previsti dalla ex- legge 440 ed inoltre non potranno essere sostenute anche attività di formazione condotte in forma autonoma dai docenti stessi grazie all’ utilizzo della cosiddetta “Carta del Docente”.

Dal piano di formazione nazionale per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016

“La formazione in servizio del personale docente, “obbligatoria, permanente e strutturale” (comma 124), è ripensata attraverso alcuni passaggi innovativi:

- a. il principio della obbligatorietà della formazione in servizio in una logica strategica e funzionale al miglioramento;*
- b. la definizione e il finanziamento di un Piano nazionale di formazione triennale;*
- c. l’inserimento, nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola, della ricognizione dei bisogni formativi e delle conseguenti azioni di formazione da realizzare;*
- d. l’assegnazione ai docenti di una carta elettronica personale per la formazione e i consumi culturali;*

e. il riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente”.

LE FINALITA' DEL PIANO DI FORMAZIONE

Dal piano di formazione per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016 (paragrafo 8)

“L’obiettivo del Piano è quello di realizzare un efficace sistema di sviluppo e crescita professionale per i docenti, in cui la formazione sia realizzata attraverso modelli innovativi, basati sul miglioramento continuo e sul raggiungimento di standard professionali”

“È necessario sostenere scuole e docenti con strumenti operativi per facilitare l’attuazione di modelli formativi innovativi, orientati alla creazione di comunità professionali e alla condivisione di esperienze, al lavoro su contesti di apprendimento reali, a percorsi di ricerca-azione, al monitoraggio dell’efficacia in classe, all’integrazione di competenze disciplinari e trasversali dei docenti, adeguati alle diverse modalità di apprendimento (formale, non formale, informale)”.

I PRINCIPI ISPIRATORI DEL PIANO DI FORMAZIONE NAZIONALE

Dal piano di formazione per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016 (paragrafo 2)

“Il Piano costituisce l’attuazione di una visione che utilizza i contenuti dell’innovazione normativa come occasione strategica per sviluppare un solido sistema per lo sviluppo professionale dei docenti. Il Piano Formazione Docenti si fonda su alcuni presupposti fondamentali, necessari per superare le debolezze del sistema scolastico italiano e allinearli ai migliori standard internazionali. Non si tratta quindi solo di attuare la legge o di realizzare un’architettura amministrativa per organizzare l’obbligo di formazione del personale docente”.

IL PERCHE' DELLA FORMAZIONE

Dal piano di formazione per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016 (paragrafo 3)

“Il senso e la cura della propria formazione in servizio, come previsto dalla legge 107/2015, non possono essere interpretati come una generica e ripetitiva “partecipazione a corsi di aggiornamento”, spesso caratterizzata solamente da iniziative frontali, talvolta anche non connessi con le pratiche scolastiche”.

*“ La formazione in servizio rappresenta, eticamente oltre che giuridicamente, **il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale individuale e della intera comunità docente**, oltre che obiettivo prioritario da raggiungere per il 2020 nello spazio europeo dell’istruzione e della formazione², che individua nel corpo docente la risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi in Europa.*

In questa prospettiva, lo sviluppo professionale continuo (Continuing Professional Development - CPD) è ormai considerato come un obbligo professionale nella maggior parte dei paesi europei”.

LE PRIORITA' FORMATIVE DEL PIANO NAZIONALE (Paragrafo 4)

“Questo Piano Nazionale identifica le priorità strategiche per il sistema scolastico in materia di formazione, come innovazione necessaria per due ragioni: dare coerenza, sia tematica che amministrativa, agli interventi che il MIUR mette in campo, e comunicare alle scuole e ai territori le direzioni dell’intero sistema, fermo restando il rispetto dell’autonomia scolastica e delle specificità territoriali”.

4.1 Autonomia organizzativa e didattica

4.2 Didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base

4.3 Competenze digitali e nuovi ambienti per l’apprendimento

4.4 Competenze di lingua straniera

4.5 Inclusione e disabilità

4.6 Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile globale

4.7 Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale

4.8 Scuola e Lavoro

4.9 Valutazione e miglioramento

Il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica

LA CONTESTUALIZZAZIONE DEL PIANO DI FORMAZIONE NELLA SCUOLA

DAL RAV AL PIANO DI MIGLIORAMENTO

RISULTANZE DEL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (RAV)

Aggiornato al 30/06/2016

CONTESTO E RISORSE – dati su:

- a. Popolazione scolastica
- b. Territorio e capitale sociale
- c. Risorse economiche e materiali
- d. Risorse professionali

ESITI – dati su:

- a. Risultati scolastici
 - a. Esiti scrutini
 - b. Trasferimenti e abbandoni

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Le politiche inclusive della scuola favoriscono gli ingressi, durante il percorso degli studi e anche in corso d'anno.	I punti di forza diventano essi stessi elementi di debolezza perché obbligano i docenti ad una continua riconfigurazione

<p>La scuola, per la sua capacità di accoglienza e diversificazione dei percorsi (PDP), attrae studenti in difficoltà provenienti da altre scuole, con particolare riferimento alle classi terze e quarte della scuola primaria e alla classe terza della scuola secondaria. Ciononostante, la scuola riesce a garantire il successo scolastico e formativo supportando gli alunni nella scelta di percorsi successivi coerenti con le competenze maturate e con la consapevolezza di sé sviluppata negli anni.</p>	<p>delle classi e dei diversi percorsi. In conseguenza di ciò, i risultati degli esami si attestano sui livelli più bassi.</p>
<p><i>Punteggio 6 - La scuola perde alcuni studenti nel passaggio da un anno all'altro e accoglie studenti provenienti da altre scuole nella stessa percentuale. La distribuzione degli studenti per fasce di voto evidenzia una situazione di equilibrio.</i></p>	

- b. Risultati nelle prove standardizzate nazionali
 - a. Risultati nelle prove di italiano e matematica
 - b. Livelli di apprendimento degli studenti
 - c. Variabilità tra classi

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Per quanto riguarda la scuola primaria emerge un'alta affidabilità dei risultati: la percentuale di cheating risulta irrilevante.</p> <p>Come per la scuola primaria, anche per la scuola secondaria di primo grado va sottolineata l'alta affidabilità dei risultati, con una percentuale di cheating trascurabile.</p> <p>La varianza tra le classi è inferiore al dato regionale e nazionale, mentre è superiore la varianza dentro le classi: questo indica che le classi sono omogenee tra loro (classi equilibrate) e disomogenee al loro interno avendo evitato di concentrare solo in alcune classi le situazioni di maggiore difficoltà.</p>	<p>Per la scuola primaria non sono ancora stati restituiti gli esiti delle classi seconde e quinte.</p> <p>Nella scuola secondaria di primo grado i risultati degli esami di Stato ci dicono che sono aumentati di qualche unità i punteggi più alti, ma si registra un numero elevato di punteggi molto bassi.</p> <p>La scuola si riserva di apportare modifiche al Rav il prossimo a.s. e comunque al termine del triennio del piano di miglioramento.</p>
<p><i>Punteggio 4 – lo scorso a.s. il punteggio di italiano e matematica della scuola nelle prove Invalsi era in linea con quello di scuole con background socio-economico e culturale simile (tenuto conto della precisazione circa le dichiarazioni dei genitori).</i></p> <p><i>Non avendo a disposizione i dati aggiornati completi, confermiamo il livello 4 della rubrica, riservandoci di aggiornare la valutazione nel prossimo a.s.</i></p> <p><i>Da evidenziare la percentuale ancora più elevata rispetto allo scorso a.s. di alunni con BES (27,2% della popolazione scolastica, rispetto al 23 % dello scorso a.s.: vedi P.A.I.)</i></p>	

--

c. Competenze chiave e di cittadinanza

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Per la scuola primaria e secondaria le competenze trasversali vengono valutate nelle Rubriche di valutazione del comportamento: COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE (indicatore: comportamento con gli adulti, comportamento con i coetanei, rispetto delle regole)</p> <p>IMPARARE AD IMPARARE (indicatore: processo di apprendimento)</p> <p>SPIRITO DI INIZIATIVA ED IMPRENDITORIALITA' (indicatori: processo di apprendimento e partecipazione interesse impegno)</p> <p>Il livello globalmente raggiunto nelle competenze chiave e di cittadinanza è buono. Non ci sono significative differenze tra classi, ordini e sezioni poiché alla base della formazione classi c'è un criterio di costituzione delle stesse basato sull'omogeneità tra le classi e sull'eterogeneità all'interno. Riguardo al criterio di omogeneità orizzontale, vengono adottati strumenti didattici e libri di testo comuni nelle varie fasce di classe.. Pertanto le classi sono costituite da un numero simile di studenti , nelle quali si distribuiscono in modo il più possibile uniforme livelli di conoscenze, abilità e competenze variegati e nelle quali si inserisce un numero simile di alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali.</p>	<p>La valutazione delle competenze chiave risente molto della soggettività di chi valuta. D'altra parte, non esistono criteri oggettivi che possano misurare i diversi livelli di competenza che, per se stessa, è legata all'esperienza e all'osservazione reciproca.</p>
<p><i>Punteggio 6- in tutte le classi le competenze sociali e civiche sono adeguatamente sviluppate (collaborazione tra pari, responsabilità e rispetto delle regole) e in alcune classi raggiungono un livello ottimale.</i></p> <p><i>Tenuto conto che nella scuola sono presenti molti alunni con BES (ADHD, DSA, autismi..), la maggior parte degli studenti raggiunge una adeguata autonomia nell'organizzazione dello studio e nell'autoregolazione dell'apprendimento che favorisce i processi di integrazione; alcuni raggiungono livelli eccellenti.</i></p> <p><i>Sono presenti sporadici comportamenti problematici in qualche sezione.</i></p> <p><i>La scuola adotta criteri comuni per la valutazione del comportamento e utilizza più strumenti per valutare il raggiungimento delle competenze chiave e di cittadinanza degli studenti.</i></p>	

Risultati a distanza

a. Successo negli studi secondari di II grado

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Dai risultati scolastici riferiti agli esiti degli studenti nel breve e medio periodo, emerge che la scuola sostiene il percorso scolastico di tutti gli studenti per garantire ad ognuno il successo formativo.</p> <p>In relazione al passaggio tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, i risultati conseguiti nel primo anno della scuola secondaria di primo grado confermano la valutazione data dagli insegnanti della scuola primaria e talvolta presentano anche dei miglioramenti.</p> <p>Nell'insieme, sia gli allievi sia i genitori hanno tenuto conto del Consiglio Orientativo ed esso si è rivelato efficace.</p>	<p>Non sono ancora pervenuti i dati dei risultati a distanza da parte degli istituti secondari di secondo grado, nonostante le richieste delle funzioni strumentali per l'orientamento e la continuità del nostro istituto.</p>
<p><i>Punteggio 5- i risultati degli studenti nel successivo percorso di studio sono buoni: pochi studenti incontrano difficoltà di apprendimento (non sono ammessi alla classe successiva, hanno debiti formativi o cambiano l'indirizzo di studio) e il numero di abbandoni nel percorso di studi successivo è molto contenuto.</i></p>	

PROCESSI E PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE

- a. Curricolo progettazione e valutazione –
 - a. Curricolo
 - b. Progettazione didattica
 - c. Valutazione studenti – presenza di prove strutturate

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Il gruppo dello Staff, unitamente al DS, procede periodicamente alla valutazione di tutte le parti di cui si compone il curricolo di Istituto.</p> <p>D'altra parte, i docenti procedono alla valutazione degli apprendimenti e degli esiti formativi, compreso il comportamento, attraverso specifiche rubriche di valutazione elaborate per classi parallele negli anni precedenti (nel corso di alcuni seminari di studio e produzione) e aggiornate annualmente; la scuola primaria utilizza regolarmente prove strutturate per classi parallele, in entrata, in itinere e a conclusione di ogni anno scolastico; Frequente, soprattutto nella scuola media, l'utilizzo delle prove di valutazione</p>	<p>La scuola media non utilizza in modo sistematico prove strutturate, sebbene quest'anno i docenti abbiano iniziato a somministrarle per fasce di classe in alcune discipline. Pertanto tali prove dovranno essere inserite in modo sistematico tra gli strumenti della valutazione.</p> <p>Va implementato altresì l'utilizzo delle prove INVALSI degli anni precedenti come strumento di valutazione periodica, attualmente la sciatò all'iniziativa di singoli docenti.</p> <p>Manca inoltre una griglia completa di osservazione delle competenze, attualmente rilevate in maniera sintetica all'interno di una sezione del protocollo di valutazione delle Uda e delle attività</p>

<p>autentiche. A seguito della valutazione periodica, sia nella primaria che nella secondaria vengono realizzati interventi didattici mirati: corsi di recupero, di potenziamento, attività per gruppi di apprendimento anche a classi aperte, laboratori dedicati alle varie tipologie di intelligenze.</p> <p>Altro punto di forza è la condivisione collegiale della progettazione e della valutazione.</p>	<p>laboratori ali.</p>
<p><i>Punteggio 6- La valutazione molto positiva è motivata dal fatto che sono state attivate tutte le pratiche organizzative e didattiche evidenziate nelle domande guida: curriculum rispondente ai documenti ministeriali e alle esigenze del contesto; attività didattiche progettate e valutate con criteri condivisi dall'intero collegio; progettazione didattica che mira alla maturazione delle competenze disciplinari e trasversali; risultati della valutazione utilizzati sistematicamente per riorientare la programmazione e la progettazione. Il tutto in un'istituzione che fa dell'innovazione metodologica e didattica il suo elemento distintivo, per il quale l'I.C. eSpazia risulta attraente non solo per gli alunni del Comune di Monterotondo, ma anche per quelli dei Comuni limitrofi. Da migliorare la valutazione degli studenti che deve essere completata sia con l'inserimento di prove strutturate per classi parallele nella scuola secondaria, sia con l'elaborazione di griglie di osservazione delle competenze, attualmente rilevate in maniera sintetica all'interno di una sezione dei protocolli di valutazione delle Uda e dei laboratori.</i></p>	

b. Ambiente di apprendimento

- a. Dimensione organizzativa
- b. Dimensione metodologica
- c. Dimensione relazionale

Punteggio 7 - L'organizzazione di spazi e tempi risponde in modo ottimale alle esigenze di apprendimento degli studenti. Gli spazi laboratoriali sono usati con frequenza elevata in tutte le classi. La scuola promuove l'utilizzo di modalità didattiche innovative. Gli studenti lavorano in gruppi, utilizzano le nuove tecnologie, realizzano ricerche o progetti come attività ordinarie in classe. La scuola promuove le competenze trasversali attraverso la realizzazione di attività relazionali e sociali che vedono la partecipazione attiva degli studenti. Le regole di comportamento sono definite e condivise in tutte le classi. I conflitti con gli studenti sono gestiti in modo efficace, ricorrendo anche a modalità che coinvolgono gli studenti nell'assunzione di responsabilità.

c. Inclusione e differenziazione

- a. Inclusione
- b. Recupero e potenziamento

Punteggio 7 - Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Le attività didattiche per gli studenti che necessitano di inclusione sono di buona qualità. Il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti che necessitano di inclusione sono costantemente monitorati e a seguito di ciò, se necessario, gli interventi vengono rimodulati. La scuola promuove efficacemente il rispetto delle diversità. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è ben strutturata a livello di scuola; le attività rivolte ai diversi gruppi di studenti raggiungono tutti i potenziali destinatari. Gli obiettivi educativi sono ben definiti e sono adottate modalità di verifica degli esiti. Gli interventi realizzati sono efficaci per la maggioranza degli studenti destinatari delle azioni di differenziazione. In tutta la scuola gli interventi individualizzati sono utilizzati in maniera sistematica nel lavoro d'aula.

- d. Continuità e orientamento
 - a. Continuità
 - b. Orientamento

Punteggio 6 - Le attività di continuità sono organizzate in modo efficace. La collaborazione tra docenti di ordini di scuola diversi è ben consolidata e si concretizza nella progettazione di attività per gli studenti finalizzate ad accompagnarli nel passaggio tra un ordine di scuola e l'altro / all'università. La scuola predispone informazioni articolate sul percorso scolastico dei singoli studenti e monitora gli esiti degli studenti nel passaggio da un ordine di scuola all'altro. La scuola realizza azioni di orientamento finalizzate a far emergere le inclinazioni individuali che coinvolgono più classi, non solo quelle dell'ultimo anno. Inoltre propone attività mirate a far conoscere l'offerta formativa presente sul territorio, anche facendo svolgere attività didattiche nelle scuole/università del territorio. La scuola ha compiuto una buona analisi delle inclinazioni individuali/attitudini degli studenti, tenendo conto di informazioni degli anni precedenti sulla propria popolazione studentesca e ha raccolto informazioni sui bisogni formativi del territorio. Le attività di orientamento sono ben strutturate e pubblicizzate e coinvolgono anche le famiglie. La scuola monitora i risultati delle proprie azioni di orientamento; la stragrande maggioranza delle famiglie e degli studenti segue il consiglio orientativo della scuola.

PROCESSI – PRATICHE GESTIONALI E EDUCATIVE

- a. Orientamento strategico e organizzazione della scuola
 - a. Missione e obiettivi prioritari
 - b. Controllo dei processi
 - c. Organizzazione delle risorse umane
 - d. Gestione delle risorse economiche

Punteggio 5- La scuola ha definito la missione e le priorità e queste sono condivise nella comunità scolastica, con le famiglie e il territorio. La scuola utilizza forme di controllo strategico o di monitoraggio dell'azione. Responsabilità e compiti delle diverse componenti scolastiche sono individuati chiaramente. Una buona parte delle risorse economiche è impiegata per il raggiungimento degli obiettivi prioritari della scuola. La scuola è impegnata a raccogliere finanziamenti aggiuntivi oltre quelli provenienti dal MIUR.

- b. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane
 - a. Formazione
 - b. Valorizzazione delle competenze
 - c. Collaborazione tra insegnanti

Punteggio 5- La scuola realizza iniziative formative per i docenti. Le proposte formative sono di buona qualità e rispondono ai bisogni formativi dei docenti. La scuola valorizza il personale tenendo conto, per l'assegnazione di alcuni incarichi, delle competenze possedute. Nella scuola sono presenti gruppi di lavoro composti da insegnanti, che producono materiali o esiti di buona

qualità. Sono presenti spazi per il confronto professionale tra colleghi e i materiali didattici a disposizione sono vari e di buona qualità. La scuola promuove lo scambio e il confronto tra docenti.

- c. Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie
 - a. Collaborazione con il territorio
 - b. Coinvolgimento delle famiglie

Punteggio 7 - La scuola partecipa in modo attivo o coordina reti e ha collaborazioni diverse con soggetti esterni. Le collaborazioni attivate contribuiscono in modo significativo a migliorare la qualità dell'offerta formativa. La scuola è un punto di riferimento nel territorio per la promozione delle politiche formative. La scuola (secondo ciclo) ha integrato in modo organico nella propria offerta formativa esperienze di stage e inserimenti nel mondo del lavoro, anche con ricadute nella valutazione del percorso formativo degli studenti. La scuola dialoga con i genitori e utilizza le loro idee e suggerimenti per migliorare l'offerta formativa. Le famiglie partecipano in modo attivo alla vita della scuola e contribuiscono alla realizzazione di iniziative di vario tipo.

PRIORITA' ESITI

Descrizione priorità	Descrizione traguardo
Migliorare i risultati delle seconde elementari, sia in italiano sia in matematica	Ridurre in modo significativo la distanza tra i risultati delle nostre classi e quelli regionali.
Migliorare i risultati di tutte le classi, riducendo la varianza tra le classi	Ridurre di alcuni punti la varianza tra le classi, incrementando ulteriormente la condivisione delle azioni tra docenti nelle fasce parallele

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

Le priorità sono state indicate sulla base di un'attenta analisi dei risultati delle prove Invalsi e della riflessione su tale argomento prodotta dal nucleo di autovalutazione: il dato che si configura come situazione di emergenza risulta essere quello delle seconde elementari, che si attesta al di sotto della media regionale di ben 10 punti percentuali, sia in italiano che in matematica.

Nonostante sia stata individuata una possibile causa nella eterogeneità della composizione in cui peso importante è dato dalla presenza di alunni stranieri che arrivano anche in corso d'anno, il nucleo di autovalutazione ritiene che si debba agire sulle pratiche progettuali e didattiche di tutti i docenti, incrementando ulteriormente la condivisione della progettazione, già molto significativa in tutti gli altri ambiti, ma evidentemente da potenziare per quanto attiene i processi sottesi alle prove Invalsi. Questo al fine di diminuire drasticamente la varianza all'interno delle classi, tra le classi e in relazione all'opportunità di far crescere i risultati di tutti gli alunni.

PRIORITA' – SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Descrizione priorità	Descrizione traguardo
Sarà attivata, in verticale, una formazione specifica sui processi sottesi alle prove Invalsi e sui processi cognitivi dell'età evolutiva.	

In che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità

Il rinforzo delle conoscenze derivate dalla psicologia cognitiva in età evolutiva e lo studio sistematico del framework INVALSI consentirà ai docenti di riprogettare l'attività didattica in funzione dei processi sottesi alla elaborazione delle prove nazionali. Nel contempo si progetterà una didattica maggiormente aderente alle richieste nazionali per come sono elaborate e strutturate negli item di italiano e matematica nazionali.

IL PIANO DI MIGLIORAMENTO (P.d.M)

Attraverso la riflessione critica sul Rapporto di Autovalutazione, il Collegio dei Docenti ha deciso di

intervenire sulle seguenti aree:

1. **Incremento attività laboratoriali** per tutti gli ordini di scuola (musicali, artistico-espressive, motorie, digitali, lingua straniera)
2. **Sviluppo delle competenze chiave**, con particolare riferimento alle **Prove INVALSI**
3. **Attività per le eccellenze** (fino al precedente anno scolastico i risultati e gli esiti delle prove si sono attestati su una media del sette; una motivazione risiede nell'utenza scolastica molto bassa, con una presenza di alunni stranieri o BES. Dallo scorso anno le classi sono più eterogenee e presentano al loro interno anche diverse eccellenze. Si è pensato perciò di incrementare le attività per le eccellenze)
Attività di recupero degli apprendimenti linguistici e logico-matematici di base per alunni con BES e/o stranieri
4. **Predisposizione griglie per l'osservazione e la rilevazione delle competenze** acquisite dagli alunni
5. **Continuità nel passaggio primaria- secondaria di primo grado**
6. **Continuità scuola media-secondaria II grado (rilevazione dei risultati a distanza)**

L'intervento avverrà attraverso le seguenti azioni:

2. INVALSI

Formazione degli insegnanti sui processi sottesi alle prove e dunque sulla metodologia;

rilettura delle Indicazioni Nazionali per progettare attività coerenti con il profilo in uscita previsto dalle Indicazioni stesse ;

costruzione prove da somministrare somministrate all'interno della scuola sulla base dei processi sottesi alle prove quelle Invalsi;

attivazione di strategie didattiche con cui contribuire allo sviluppo delle competenze oggetto di valutazione: analisi in tempo reale dei risultati delle prove della scuola primaria da parte del docente somministratore per avere un feedback immediato e poter attivare strategie compensative;

elaborazione di prove comuni da somministrare all'interno dell'Istituto in momenti prestabiliti dell'anno scolastico;

costruzione di un archivio di prove interne;

individuazione di percorsi finalizzati allo sviluppo delle competenze;

attività trasversali per l'ampliamento lessicale, per migliorare la comprensione del testo e la capacità logiche, di argomentazione e le competenze di *problemsolving*.

3. ECCELLENZE

Partecipazione alle olimpiadi di matematica e di altre discipline;

promozione di attività in continuità tra la scuola secondaria di primo e secondo grado sotto forma di: lezioni guidate, attività specifiche di orientamento, brevi tirocini attivi con il biennio

della scuola superiore;

laboratori di latino;

4. GRIGLIE PER L'OSSERVAZIONE DELLE COMPETENZE

Da produrre a cura dei Dipartimenti.

5. CONTINUITA'

Incremento e sistematizzazione incontri di continuità didattica;

formazione docenti attraverso l'osservazione *peer to peer* per diminuire il *gap* nel passaggio dalla primaria (Senza Zaino) alla secondaria.

INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI FORMATIVI DELL'ISTITUTO:

Il punto di partenza per procedere all'individuazione dei bisogni formativi dei docenti quindi è rappresentato dal RAV e dal P.d.M.. La strutturazione di questi documenti ad opera del gruppo di autovalutazione operante nell'Istituto, ha permesso di rilevare in modo critico e autoriflessivo alcune criticità proprie della scuola da "correggere" attraverso azioni di miglioramento mirate e fortemente contestualizzate da realizzare a breve medio e lungo termine .

CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE DESTINATE AI DOCENTI:

Il Collegio dei docenti in più occasioni ha individuato e confermato le tematiche formative da inserire nel piano triennale di formazione in relazione al RAV ed al PdM.

Le attività formative da realizzare pertanto saranno aderenti ai bisogni emersi in termini di formazione ed autoformazione:

- I corsi dovranno risultare aderenti ai bisogni formativi espressi dal Collegio Docenti e agli obiettivi di miglioramento espressi nel PdM;
- L'aggancio con le attività educative e didattiche in attuazione nell'Istituto e il confronto collegiale tra le esperienze dei partecipanti ai corsi saranno considerati elementi qualificanti dell'attività formativa;
- Nei percorsi di formazione saranno prioritariamente utilizzate le specifiche competenze del personale docente interno e/o esterno individuato nell'ambito della rete;

FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE DA REALIZZARE NEL TRIENNIO DI RIFERIMENTO

Le azioni formative si svilupperanno secondo l'ordine di priorità di seguito indicato nell'arco del triennio . La programmazione formativa sarà suscettibile di opportune variazioni dettate dalla

disponibilità dei soggetti o degli enti formatori e dalle proposte formative che l'Istituto vaglierà di volta in volta

PRIORITA'

- Quadri di riferimento Prove Invalsi
- Didattica disciplinare per competenze
- Didattica digitale (primaria-secondaria)
- Competenze digitali: uso delle tecnologie nella didattica quotidiana e innovativa
- DSA e BES (primaria-secondaria, ma anche infanzia per il riconoscimento dei segnali predittivi)
- Bisogni educativi speciali e didattica inclusiva (si propone una formazione ricorrente relativa a disturbi specifici di apprendimento (DSA))
- Azioni formative relative al Piano nazionale per la scuola digitale
- Senza Zaino (primaria-secondaria)
- Metodo analogico di Bortolato (primaria)
- Sicurezza (T.U. 81/2008);

REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI FORMATIVI

Saranno compresi nel Piano di formazione triennale dell'Istituto i seguenti interventi:

- interventi formativi, su aree ed argomenti specifici in presenza di esperti interni ed esterni, tutor in modalità presenza e/o blended, promossi e realizzati dalla scuola a supporto degli obiettivi previsti nel PTOF e nel P.d.M. ed inerenti le priorità sopra indicate;
- corsi di formazione organizzati dalla scuola capofila della rete per la formazione individuata all'interno della rete di ambito n. 12;
- corsi di formazione e/o autoformazione proposti e/o organizzati dal MIUR, dall'USR, da enti o associazioni enti e associazioni professionali, accreditati presso il Ministero oppure da enti e associazioni che collaborano con la scuola per rispondere a specifiche esigenze e/o innovazioni connesse alla didattica, alla progettualità, alle competenze disciplinari e pedagogiche;
- interventi di formazione e/o autoformazione articolati in gruppi di lavoro e/o attraverso reti di scopo, per la gestione delle innovazioni sia didattico-educative che organizzative;
- percorsi formativi del personale scolastico previsti all'interno del Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD). In particolare si fa riferimento all'azione 10.8.4 "Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi" nota prot. AOODGEFID/5610 del 21/03/2016.

MODALITA'

- formazione in presenza e a distanza;
- sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione;
- lavoro in rete, attività laboratoriali;

- approfondimento personale e collegiale;
- documentazione e forme di restituzione/rendicontazione, con ricaduta nella scuola,
- Progettazione e riprogettazione;

DESTINATARI DELLA FORMAZIONE

Dal piano di formazione per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016 (Paragrafo 5)

“Il piano di formazione della singola scuola dovrà contenere la previsione di massima delle azioni formative da rivolgere, anche in forme differenziate, ad esempio a:

insegnanti impegnati in innovazioni curricolari ed organizzative, prefigurate dall’istituto, anche in relazione all’implementazione della legge 107/2015, come alternanza scuola-lavoro, flessibilità didattica, potenziamento dell’offerta formativa, funzionamento del comitato di valutazione, ecc.

- *gruppi di miglioramento, impegnati nelle azioni conseguenti al RAV e al piano di miglioramento;*
- *docenti coinvolti nei processi di digitalizzazione e innovazione metodologica, nel quadro delle azioni definite nel PNSD;*
- *docenti neoassunti in relazione ai processi interni di accoglienza e prima professionalizzazione;*
- *altro personale, insegnanti e non, da coinvolgere in azioni formative strategiche in coerenza con le indicazioni attuative del Piano (si veda il Capitolo 4).*
- *consigli di classe, docenti e personale nei processi di inclusione e integrazione;*

La scuola è in grado, così, di costruire un “circolo virtuoso”, poiché, a partire dal feedback dei dati del RAV e dalle azioni previste nei piani di miglioramento, può disporre di uno strumento che consente una connessione ed un allineamento tra lo sviluppo e il miglioramento della scuola e lo sviluppo professionale del personale docente”.

TRASFERIBILITA’ DELLA FORMAZIONE

Così come suggerisce il piano di formazione nazionale per il personale docente elaborato dal MIUR e datato 3 ottobre 2016, i contenuti, le metodologie e le esperienze dell’attività formativa è auspicabile che siano trasferibili in altri contesti così come le attività formative dovrebbero impegnare tutti i partecipanti, o almeno alcuni tra essi, a diffondere i contenuti approfonditi e le esperienze realizzate nella propria e nelle altre comunità scolastiche.

Al fine di diffondere le buone pratiche formative e creare il cosiddetto “effetto cascata” sugli altri docenti fuori e dentro la scuola, vanno realizzate forme di pubblicazione e di divulgazione in appropriati spazi web o su repository istituzionali delle esperienze formative con attività di “follow-up”, la produzione collaborativa di materiali spendibili da condividere pubblicamente e rilasciati come open source, la creazione di una comunità di pratica che possa favorire il confronto tra pari.

CERTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA’ FORMATIVE

Al termine del percorso formativo verrà rilasciata una certificazione individuale relativa alle attività svolte e alle competenze acquisite

Approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 30 gennaio 2017 verbale n. 7